

Protesta dei pastori come preludio di una ribellione di popolo? (Nicola Silenti)

Date : 18 Febbraio 2019



Dagli **ovili della Sardegna** ai **grattacieli di Bruxelles** passando per **Roma**. La **protesta dei pastori sardi** approda sui banchi di *Montecitorio* e i tavoli di *Palazzo Chigi* monopolizzando per una volta almeno la scena del dibattito politico nazionale.

Un dibattito che già si preannuncia prossimo a sviluppi clamorosi con l'arrivo della questione in ambito europeo, dove l'argomento del **prezzo del latte ovino** minaccia di trovare uno spazio insolito e insperato nella prossima campagna elettorale per il rinnovo del parlamento del vecchio continente. Un *Parlamento europeo* dove, ed è più di una premonizione, la voce sovranista incombe come un uragano sui tavoli delle **lobby partitocratiche e affaristiche** che tengono in pugno lo scettro del potere continentale e decidono della vita e della morte di piccole aziende e produttori, confermandosi da tempo lo **storico avamposto degli interessi dei grandi gruppi industriali e di una finanza troppo spesso brutale**.

Una protesta, quella dei pastori sardi, che ha saputo conquistare le prime pagine dei quotidiani e l'apertura dei notiziari grazie al **gesto simbolico** come non mai dello **sversamento del latte**, triste metafora di un lavoro agropastorale oggi in **Sardegna** mortificato e umiliato dall'ingordigia di profitto della grande produzione e della grande distribuzione. Una voracità impunita, legittimata da una **malintesa legge del mercato** che pretende di alzare e abbassare il prezzo del latte alla bisogna dei pochi che, nei fatti, controllano il mercato: un **mercato da tempo preda di piaghe ulteriori come falsificazioni e adulterazioni**, mai davvero punite in ambito internazionale e spesso portate a giustificazione da chi non è disposto a riconoscere il giusto valore di un lavoro, quello del pastore, tra i più sfiancanti e gravosi.

<https://www.youtube.com/watch?v=NmUHO9X-Ce8>

Ma davvero la **protesta furibonda dei pastori** e il corollario di manifestazioni a sostegno di questa battaglia sono l'arma più efficace e appropriata per ottenere un adeguamento al rialzo del prezzo del latte e un mercato a condizioni più giuste e dignitose in difesa della piccola produzione? Detto altrimenti: davvero è la protesta democratica la strada maestra per un vero ribaltamento popolare di una situazione generale che, in ogni versante della vita sociale e a ogni angolazione lavorativa, è oggi costituita da un cumolo di soprusi, prepotenze e prevaricazioni? In realtà, lungi dall'assumere le sembianze di un provocatore o peggio ancora di un sobillatore di animi, peraltro già così esacerbati, a tanti tra i più acuti osservatori pare di intravedere con sempre maggiore convinzione l'**avvisaglia di un malcontento** che, invece di spegnersi fiaccamente sulla riva come le onde mosse da un blando scirocco, sembra essere soltanto il **segnale premonitore di uno tsunami che sta per incomberre sulle nostre vite** con conseguenze indecifrabili e imprevedibili dagli esiti sconosciuti. Una **ribellione popolare** che può farsi vera e propria rivolta mossa da protagonisti e interpreti ancora non identificabili nel marasma di questo malcontento debordante, ma che di certo dovrà **affidare la sua voce e la sua guida all'onda sovranista** cui oggi affida le sue speranze e il suo orizzonte l'Italia. Un'onda sovranista cui spetta il compito di ridare fiato e speranze ai sopraffatti di oggi.

Nicola Silenti (da "destra.it" del 15 febbraio 2019)

(sardegna.admaioramedia.it)